

Alberto Sordi, artista generoso che aveva rinunciato a tutto per il suo pubblico

DI LORENZO PIERAZZI

Il 24 febbraio del 2003 ci lasciava il grande Alberto Sordi. Un attore straordinariamente eclettico che nella sua immensa carriera ha lavorato con i più grandi maestri della commedia all'italiana ma anche con mostri sacri del calibro di Federico Fellini. L'occasione per celebrare il ventesimo anniversario della sua scomparsa ci viene offerta anche dall'undicesima ristampa del fortunato volume edito da Rubbettino **Alberto Sordi segreto** (pubblicato nel 2020 in occasione del centenario della nascita) con cui l'autore Igor Righetti, nipote dell'indimenticato attore, ci presenta un Alberto Sordi sconosciuto, rendendo giustizia a un uomo, prima ancora che ad un attore, ben diverso da come in vita era stato dipinto. Abbiamo avvicinato Igor Righetti, docente universitario e conduttore radiotelevisivo Rai, per ascoltare dalla sua stessa voce alcuni gustosi aneddoti che segnarono la storia di un uomo generoso e disponibile come pochi altri. **Allora la leggenda dell'avarizia è totalmente inventata?** «Alberto Sordi era un uomo tutt'altro che taccagno. Avendo però un grande senso dell'ironia, aveva contribuito lui stesso ad alimentare questa leggenda. In realtà, era spesso importunato dai suoi stessi colleghi che gli chiedevano somme di denaro per far fronte al loro sperpero. Alberto Sordi era, invece, un uomo generosissimo verso chi riteneva meritarselo, come testimoniano le tante e cospicue donazioni di cui si è reso artefice in vita».

Donazioni fatte in silenzio, come dovrebbe essere la vera carità...

«Senza tanto clamore, Alberto ha pagato cure mediche per amici e colleghi in disgrazia, ha adottato a distanza molti bambini poveri, ha fatto tante donazioni a vari orfanotrofi, alla casa del barbone e alla casa dello studente. Ha sempre fatto tutto senza clamore. Soltanto dopo la sua morte il pubblico è venuto a conoscenza delle sue numerose iniziative benefiche. Anche se qualche invidioso, dopo aver conosciuto la filantropia di Alberto, si è affrettato a giustificarla come azione dettata dalla paura di non meritare di andare in Paradiso!». **Una maldicenza alimentata dalla sua profonda fede...**

«Alberto era una persona con una profonda fede, e questo grazie alla madre che gli aveva insegnato i principi della religione cattolica. Entrambi erano devoti mariani e questo spiega le varie statuine raffiguranti la Madonna presenti nella sua casa». **Al contrario dell'avarizia, corrisponde invece al vero la sua proverbiale riservatezza...**

«Mio zio era un uomo estremamente schivo. Ricordo che quando da piccolo frequentavamo la sua casa, molte stanze erano chiuse a chiave, poiché dovevano custodire gelosamente i suoi oggetti più cari. Allo stesso tempo, ci ammoniva sempre di non volere macchine fotografiche in giro per casa. Anche la sua presunta ritrosia a frequentare i ricevimenti con i colleghi a causa del suo snobismo è totalmente inventata. Semplicemente amava la vita riservata e non disperdere energie per il lavoro che lo assorbiva

completamente».

Ma è vero che riusciva a girare un numero spropositato di film in un solo anno?

«È stato capace di girare anche 11 pellicole in un solo anno. Mi raccontò una volta che dovendo passare nello stesso giorno da tre diversi set, per ottimizzare il tempo fu costretto a cambiarsi d'abito durante gli spostamenti in auto».

Tra le decine di personaggi da lui interpretati non ci sono uomini politici. Fu una scelta deliberata?

«Alberto Sordi ha interpretato tanti personaggi, ma mai i politici in quanto diceva che recitavano già loro e che sarebbe stata una sovrapposizione inutile. Con la sua ironia era solito sottolineare che qualche parlamentare avrebbe meritato addirittura l'Oscar per la credibilità della propria interpretazione. Al contrario, ha fatto tanta satira di costume. La sanità, la giustizia, la corruzione sono stati oggetto del suo politicamente scorretto».

Nonostante in molti lo ricordino come Albertone, lui non amava essere chiamato con questo appellativo. Come mai?

«Pietro Sordi e Maria Righetti, i genitori, si sposarono il 10 luglio 1910. Il loro terzoogenito morì pochi giorni dopo il parto, il 24 maggio del 1916. Si chiamava Alberto. Maria non superò mai quel lutto: soltanto con la preghiera riuscì a lenire il grande dolore. Alberto, che venne chiamato così in memoria del fratello scomparso, non amava affrontare questo argomento. Insomma, non voleva essere chiamato Albertone per rispetto della sua famiglia e soprattutto per il dolore provato dalla

1° ANNIVERSARIO

Nel 20° della morte, torna in libreria il volume del nipote Igor Righetti che svela i segreti dell'attore e dell'uomo



madre».

Perché Sordi voleva destinare la sua villa a un orfanotrofo?

«Perché era solito constatare amaramente che nella sua casa non c'era mai stato il sorriso di un bambino. Chi conosceva veramente Alberto sa che frequentava gli orfanotrofi e che aveva adottato a distanza decine di bambini. Dopo aver costituito la Fondazione per gli anziani e quella per i giovani artisti con poche possibilità economiche, l'apertura dell'orfanotrofo sarebbe stato il compimento della grande generosità umana che lo ha sempre caratterizzato. Il progetto, però, non si è potuto concretizzare».

Parlando di case, sappiamo che Sordi amava particolarmente anche la sua villa a Castiglioncello...

«Qui era solito trascorrere i suoi brevi periodi di vacanza. La casa, tra l'altro, aveva una piscina che conteneva acqua salata, in maniera tale da potersi gustare la bellezza del mare senza mettere a repentaglio la propria privacy». **La Toscana ospitò set delle sue pellicole?**

«Il film "In viaggio con papà" è girato tra Punta Ala, l'Argentario e Cala di Forno. Ricordo che all'epoca la mia famiglia, con in

testa mio padre scultore, viveva ad Alberese a pochi chilometri dal set e, quindi, durante le riprese Alberto venne più volte a casa nostra».

Cos'altro lo legava alla nostra regione?

«Sordi amava la Toscana e i toscani lo hanno sempre accolto con calore. La città di Grosseto, ad esempio, gli conferì il "Buttero d'argento" in segno di gratitudine per il suo amore per i cavalli. Un simpatico aneddoto che lo lega alla Toscana, invece, riguarda l'attore Dario Ballantini e suo fratello che giovanissimi, nei pressi di Castiglioncello, si resero artefici di un'assistenza meccanica ad Alberto fermo lungo la strada con l'auto in panne».

In una carriera straordinaria piena di successi qual è stato il più grande rimpianto?

«Senza dubbio il non essere mai stato candidato all'Oscar. Anche se una soddisfazione, postuma, Alberto l'ha avuta. Nel marzo del 2003, un mese dopo la sua morte, in un filmato in cui comparivano grandi attori e registi scomparsi come Billy Wilder, Rod Steiger e Dudley Moore apparve anche l'immagine del suo volto in una sequenza di "Quei temerari sulle macchine volanti", il film diretto da Ken Annakin nel 1965».

Alberto Sordi, artista generoso che aveva rinunciato a tutto per il suo pubblico

CARNEVALE 2023 NAREGGIO

22

domenica 12/2
sabato 11/2
domenica 13/2
sabato 12/2
domenica 14/2
sabato 13/2
domenica 15/2
sabato 14/2
domenica 16/2
sabato 15/2
domenica 17/2
sabato 16/2

006633